

1 GENNAIO: MARIA MADRE DI DIO

LA FESTA

La festa della natività del Signore si prolunga per tutta la settimana sia nelle chiese orientali (metheorthion = postfesta) che latina (ottava). In questi giorni vengono ricordati gli eventi legati alla nascita. La chiesa bizantina il 26 dicembre celebra la Madre di Dio; il 27 S. Stefano; il 28 i santi innocenti; nella domenica che segue festeggia i rappresentanti della famiglia di Gesù: Giuseppe, David e Giacomo; il primo gennaio festeggia la circoncisione, in concomitanza con la festa di S. Basilio.

Nella Chiesa latina Maria Madre di Dio si celebra il 1° gennaio; anche se in date diverse, il contenuto è lo stesso: il mistero di Maria come Madre.

Per meglio comprendere il contenuto della festa conviene approfondire la presenza di Maria nella fede della Chiesa bizantina.

LA TEOLOGIA

Gli autori orientali non considerano Maria isolatamente, ma la collocano sempre all'interno del piano di salvezza di Dio. Tutta la dottrina su Maria risiede nell'avvenimento della nascita nella carne di Dio. Essa è la Madre di Dio, tutta la sua vita è legata a Lui. E per il fatto di essere unita a Dio essa è prototipo della vera umanità redenta, segno del compimento riuscito del progetto di Dio che si è fatto uomo perché l'uomo diventasse dio.

In Maria si svela il progetto di Dio: la perfetta unione dell'umano e del divino; i nomi liturgici con cui è descritta lo esprimono: promessa del Regno, porta del cielo, tempio della divinità, colei che ha distrutto i limiti del peccato, cielo vivente, dimora del Re, fonte della vita, incensiere d'oro, libro del Verbo, santissimo monte, ponte che conduce al creatore, pianta portatrice di vita, reggia vivente della gloria di Dio, scala spirituale, tempio vivente di Dio, arca di Dio.

Poiché il mondo è stato creato per deificare la creatura, nella Vergine questo destino universale è pre-realizzato e così essa è il modello della nuova creazione: 'porta della salvezza nel mondo' nel cui seno "il Dio sovranamente glorificato e nostro Padre ha completamente rinnovato il mondo intero". Maria esprime dunque la verità della creatura realizzata perché completamente unita a Dio. Ciò è ben espresso nei titoli con cui Maria viene acclamata:

Scopo dell'universo. tutto il creato tende verso Maria come al suo scopo perché attraverso di lei si compie il piano di Dio: l'uomo è trasferito nei cieli e Dio diventa cittadino della terra, ha inizio la nuova creazione, si inaugura la novità eterna dell'incorruzione. Come l'albero esiste per il frutto, così la creazione esiste per Maria, ed essa per Cristo. Dio ha creato l'universo e l'uomo avendo da sempre – e non solo dopo il peccato – come finalità che dall'umanità provenisse la Vergine e da essa nascesse Cristo.

Tipo dell'umanità. In Maria si è realizzato l'ideale di Dio riguardante l'uomo, quello della piena comunione, è ad essa che Dio dopo aver creato il mondo lo guardò e disse: 'è molto buono'. In Maria, unita al Figlio si realizza l'umanità voluta da Dio nella partecipazione alla morte e resurrezione del Figlio. Essa morì come morì lui, risuscitò, come lui condividendo con lui la pienezza di vita; così in cielo rappresenta l'intera umanità e tramite lei tutti siamo già in cielo; essa è così la *primizia dell'umanità redenta*; essa è il primo essere umano deificato.

Tutta santa. Dio ha creato Maria adatta allo scopo di poter accogliere senza riserve il Cristo, è la tutta santa (panaghia), non nel senso dell'immacolata concezione cattolica = concepita senza peccato (perché presuppone la trasmissione ereditaria del peccato originale che gli orientali non considerano come gli occidentali) ma intesa nel senso che ha ricevuto da Dio, fin dall'inizio della sua esistenza lo Spirito Santo che l'ha santificata. Dio creando l'uomo infatti gli ha dato la possibilità di rispondere all'invito di unirsi a lui. L'uomo non c'è riuscito. Maria, per la forza dello

Spirito, ha potuto pronunciare il suo sì senza riserve; la sua grandezza è nel sì, non nel fatto che ha ricevuto più grazie degli altri uomini.

Luogo di Dio. Attraverso il sì di Maria, Dio si è incarnato e per lei ha potuto avere ciò che non aveva: un corpo. Maria è il luogo di Dio, ha donato casa a Colui che prima di lei era senza casa, una vera abitazione tra gli uomini; essa poté contenere ciò che i cieli non possono contenere, è la *platitera*, la più grande dei cieli. Essa è la terra di Dio, terra che grazie a lei è divenuta cielo, anzi lei stessa è 'terra del cielo'. Andare verso il cielo significa rivolgersi a lei, è lei che può diventare *odighitria* = guida di coloro che vogliono andare a Dio.

Madre di Dio. Offrendo la propria carne a Cristo, Maria gli è consanguinea e tutti gli uomini sono diventati partecipi della natura divina di Cristo attraverso la carne di Maria offerta a Cristo.

Vergine. Se Maria avesse concepito per opera dell'uomo il figlio sarebbe stato uomo e non Dio e non ci avrebbe salvato. Inoltre, essendo Gesù il Figlio di Dio, porta il pegno del rinnovamento finale alla natura umana. Così Maria, nel parto si trovò libera dalla schiavitù del parto (cf. la condanna in Gen 3,16) e la sua verginità restò intatta: è la nuova creazione promessa dai profeti, il rinnovarsi della nascita eterna, il pegno del futuro, l'archetipo della nascita battesimale che comunica all'uomo la caparra dello Spirito Santo. Nella nascita ordinaria e miracolosa Cristo non rinnega la natura umana, ma le conferisce un pegno di rinnovamento che la Chiesa sperimenterà nel battesimo e Maria già da subito, come da subito entrerà nella resurrezione.

Immagine della Chiesa. Maria è considerata come immagine – icona – della Chiesa perché in essa la Chiesa vede se stessa; essa è parte della Chiesa; non le è dato il titolo di “madre della chiesa” perché comporterebbe che fosse al di fuori e al di sopra. Ciò non vuol dire che il titolo non sia usato (Cristo stesso sulla croce le affida Giovanni); la Chiesa la prega nella liturgia come madre e le chiede di intercedere presso il Figlio ma quando usa il titolo di madre è sempre in riferimento alla sua maternità divina; essa è Madre nella Chiesa e non della Chiesa. Se Maria è madre dei fedeli è perché per la grazia della redenzione Cristo ha fatto di noi dei figli adottivi del Padre.

Essa appartiene al corpo mistico di Cristo, la chiesa essa è la personificazione della chiesa e nella chiesa testimonia l'incarnazione di Cristo che ogni fedele è chiamato ad accogliere in sé. Maria è l'espressione di ciò che è la chiesa, ne è l'archetipo, è la realizzazione perfetta del mistero della chiesa. Essa è la chiesa, sia per la sua funzione di fronte ai redenti sia per il fatto che porta in sé il mistero dell'incarnazione che è pure quello della chiesa.

L'Orante. Nella Chiesa Maria è presente come l'Orante, colei che intercede a braccia aperte presso il Cristo e così la rappresenta un tipo antichissimo di icona. In questo atteggiamento è spesso rappresentata sul muro dell'abside di molte chiese bizantine. Per il suo posto nella storia della salvezza e per la sua presenza nella Chiesa essa viene invocata e onorata in ogni ufficio.

L'ICONOGRAFIA

1. Icona della madre di Dio del segno

Tra le prime rappresentazioni della Madre di Dio si trova il tipo dell'Orante, dove Maria è rappresentata con le braccia aperte. La funzione di questa figura è espressa nelle sigle che ne esprimono l'identità: non è unicamente la Vergine che prega, ma è la Vergine che supplica; il gesto delle mani con le palme rivolte verso l'alto esprime l'attesa del dono da parte di Dio e al tempo stesso esprime la totale disponibilità a essere “colmati dall'Alto” divenendo così ricettacolo invisibile che Dio potrà riempire e dal quale effonderà, come dal bacino di una fonte, l'acqua della vita.

Questo atteggiamento fa comprendere il ruolo della Madre di Dio nell'economia della salvezza. Per questo, il tipo di icona divenne molto diffuso e si trova sia a Costantinopoli che in Russia. Il tipo iconografico della Vergine orante – detta Blachernitissa, dal nome del santuario di

Costantinopoli dove tale immagine era venerata – venne completato, in seguito da approfondimenti teologici-liturgici e ben presto sul petto di Maria viene rappresentato il Bambino.

Da questo arricchimento abbiamo anche una tipologia di icona: in greco *Platitera*, Colei che è più grande (dei cieli). Questa affermazione era già presente nella tradizione, infatti la troviamo in un papiro del VI secolo: “Ave Madre di Dio, o pura di Israele! Ave, o tu, il cui seno è più vasto dei cieli! Ave, o Santa, o Trono celeste!”

Gli slavi chiamano questa icona *Znamenie*, o del Segno, in riferimento alla profezia di Isaia “Il Signore vi darà un segno: la Vergine concepirà e partorirà un figlio che chiamerà Emmanuele” (7,14). Egli è colei che presenta al mondo l’avvento dell’era di salvezza del mondo nell’Incarnazione del Verbo.

La liturgia presenta il contenuto della fede della Chiesa: “O Vergine, superiore ai cherubini e ai serafini, più vasta del cielo e della terra, tu sei apparsa superiore, senza confronto a tutta la creazione visibile e invisibile. Colui che le immensità celesti non possono contenere, tu lo hai accolto nel tuo seno, o Pura” (*Theotokion del 16 gennaio*). Si ricordi che sopra i serafini c’è soltanto Dio. E’ nelle icone della *Platitera* dette anche *Panaghia* - la Tutta Santa - che si riflettono l’infinita nobiltà e bellezza di questo mistero.

Il tipo più diffuso e famoso dell’icona nel mondo slavo è quello di Vladimir, dove Maria è ritratta a mezzo busto e guarda davanti a sé, ma non è possibile stabilire a chi sia diretto lo sguardo (è questa una caratteristica che troviamo spesso nell’iconografia russa che si differenzia da quella greca in cui lo sguardo va diritto verso l’osservatore). Il bambino è raffigurato in un medaglione a fondo oro posto all’altezza del seno della Madre ad indicare il mistero dell’Incarnazione del Verbo.

Gesù a mezzo busto con la mano destra benedice, mentre nella sinistra tiene stretto il rotolo della profezia. Le vesti sono quelle tipiche che lo raffigurano in tutte le icone.

Dalla liturgia

“Ecco s’è adempiuta la profezia d’Isaia: da Vergine infatti generasti, e dopo il parto rimanesti come prima, poiché era Dio il generato che rinnovò le nature. O Madre di Dio non trascurare le suppliche dei tuoi servi, ma o tu che porti sulle braccia il pietoso, muoviti a pietà dei tuoi servitori, ed intercedi perché siano salvate le nostre anime.

Avendo Gabriele fatto a te risuonare, o Vergine l’Ave, con quella voce prendeva carne nella santa tua arca, come disse il giusto David, il Signore di tutte le cose. Apparisti più ampia dei cieli, avendo portato il tuo creatore. Sia gloria a Chi ha in te inabitato, sia gloria a Chi da te è proceduto, sia gloria a Chi ci ha liberato mediante il tuo parto”.

S. Giovanni Damasceno
Ottoico, vespri della domenica 1° tono

“Fu mandato dal cielo l’arcangelo Gabriele ad annunciare alla Vergine il concepimento. Giunto a Nazaret, rifletteva in se stesso sul prodigio: L’ineffabile che è nel più alto dei cieli nasce da una vergine. Colui che ha il cielo per trono e la terra come sgabello si rinchiude nel grembo di una donna! Colui che i serafini e i cherubini non possono fissare, si compiace di incarnarsi da lei in virtù della sola parola. Colui che è qui presente è il Verbo di Dio. Che attendo dunque, perché non parlo alla fanciulla? Gioisci piena di grazia, il Signore è con te; gioisci madre della vita. Benedetto il frutto del tuo seno”.

“Avendo Gabriele fatto a te risuonare, o Vergine l’Ave, con quella voce prendeva carne nella santa tua arca, come disse il giusto David, il Signore di tutte le cose. Apparisti più ampia dei cieli, avendo portato il tuo creatore. Sia gloria a Chi ha in te inabitato, sia gloria a Chi da te è proceduto, sia gloria a Chi ci ha liberato mediante il tuo parto”.

“In te o piena di grazia, si rallegra tutta la creazione: il coro degli angeli e tutto il genere umano; o santa dimora e spirituale paradiso, vanto delle vergini! da te Dio ha preso carne ed è diventato Bambino, Lui che fin dall’eternità è il nostro Dio. Infatti Egli fece suo trono il tuo seno, rendendolo più vasto dei cieli. In te o piena di grazia, si rallegra tutta la creazione”. (*magalinario della liturgia di s. Basilio*)

2. Icona della Madre di Dio della tenerezza

In queste icone la Madre di Dio è rappresentata inclinata in preghiera con il Bambino sul braccio appoggiato guancia a guancia contro di lei. In tale atteggiamento non si esprime tanto la tenerezza materna di Maria, quanto la sua potestà di intenerire il Figlio: essa rimane sempre colei che intercede per l'umanità.

Qui è riprodotta la celebre icona della Madre di Dio di Vladimir, un'icona bizantina portata in Russia nell'XI secolo e custodita nella città di Vladimir. Essa annuncia nei secoli le meraviglie di Colei che è madre rimanendo vergine: ed è forse lo sguardo che non si posa sul bambino ma è rivolto allo stesso tempo lontano e in una visione interiore.

In questa immagine si legge anche il ‘pensiero di Maria’ alla quale Simeone aveva comunicato che una spada l'avrebbe trafitta, preannunciandole così la passione del Figlio.

Gesù è sempre rappresentato con il volto di adulto, con il manto che lo ricopre intessuto d'oro (assist). Se leggiamo l'icona a partire dal Cristo il messaggio si arricchisce: ciascuno può ritrovarsi nel volto “serio” e triste di Maria perché per tutti viene un momento di paura e angoscia e in questa condizione può sentire la mano di Cristo intorno al collo che lo abbraccia perché Egli per ciascuno è il portatore di consolazione ed entra in ogni spazio di vita, anche in quelli che sembrano da lui lontano.

Dalla liturgia

Nel suo secondo inno sulla Natività, Romano il Melode (+560) mette in scena Adamo ed Eva che si recano alla grotta: Maria li accoglie poi va a presentare le loro richieste al Figlio. Tra il bambino e la Madre si svolge il seguente dialogo:

“Sono sopraffatto dall’amore che sento per l’uomo. Io, o Ancella e Madre mia, non ti rattristerò. Ti farò conoscere ciò che sto per fare e avrò rispetto per la tua anima. Il bambino che ora porti tra le braccia, lo vedrai più in là con le mani inchiodate, perché ama la tua stirpe. Colui che tu nutri, altri l’abbevereranno di fiele; colui che tu chiami vita, dovrai tu vederlo appeso alla croce, e di lui piangerai la morte. Tutto questo sopporterò volentieri e causa di tutto questo è l’amore che ho sempre sentito e sento tuttora per gli uomini, amore di un Dio che non chiede altro di poter salvare». A tale discorso Maria emise un gemito: ‘O mio grappolo, che gli empì non ti frantumino! Quando sarai cresciuto, o mio Figlio, che io non ti veda immolato!’. Ma egli così aggiunse: ‘Non piangere, Madre su ciò che non sai: se tutto questo non sarà compiuto, tutti coloro a favore dei quali tu mi implori, periranno, o Piena di grazia! Considera la mia morte quale un sonno, Madre mia. Dopo tre giorni nel sepolcro volontario, tu mi vedrai rivivere e rinnovare la terra e tutti i terrestri. Queste cose, Madre, annunciale a tutti, di queste cose, rallegrati”.

“O Sposa non sposata, Madre sempre vergine, camera pura, dimora della divinità, secondo cielo, paradiso delle delizie; nel tuo grembo tu hai contenuto il Signore che niente limita.

Tu sei il monte santo dal quale si è staccata la pietra senza il concorso di mano umana, e il ceppo nuovo che fede germogliare Cristo il Dio incarnato. Tu sei il monte Sinai dove è sorto il Sole di giustizia”.

“O Madre di Dio non trascurare le suppliche dei tuoi servi, ma o tu che porti sulle braccia il pietoso, muoviti a pietà dei tuoi servitori, ed intercedi perché siano salvate le nostre anime”.

Uscì dal tuo grembo pieno di luce, il Cristo grande sole e illuminò il mondo, o immacolata, di radiosi bagliori, togliendo la tenebra della trasgressione. Per questo ti celebriamo, o sposa di Dio, come causa di tutti i beni. *(Theotokion della IV domenica di pasqua - del paralitico)*

Isaia ti vide un tempo come un libro, o sempre Vergine sul quale col dito del Padre era scritto il Verbo senza tempo: salva da ogni stoltezza noi che a te inneggiamo. *(Theotokion della IV domenica di pasqua (del paralitico)*

Città di Dio, sacro e lucente gioiello del Re dell'universo, che ha accolto Dio, o Madre-diDio tutta immacolata, custodisci la tua eredità che sempre celebra te e con fede onora il tuo parto. *(Theotokion 24 giugno)*

Voci profetiche hanno narrato le tue meraviglie, chiamandoti monte e porta, o immacolata, candelabro luminoso dal quale la luce veramente mirabile, o pura, sfolgora sul mondo intero. *(Theotokion 24 giugno)*

Celebriamo il monte santo,; il cocchio che si leva in alto, colei che veramente è Madre di Dio e Vergine dopo il parto *(Theotokion 29 giugno)*